

La prima dichiarazione di Assad dalla caduta di Damasco

 lantidiplomatico.it/dettnews-la_prima_dichiarazione_di_assad_dalla_caduta_di_damasco/45289_58283

L'Antidiplomatico - 16 Dicembre 2024 13:0



Sul canale Telegram @MiddleEastSpectator è stata riportata, la prima dichiarazione del'ex presidente siriano Bashar al-Assad ha dalla caduta di Damasco.

Riportiamo testualmente:

Mosca 16 dicembre 2024.

"Con l'espansione del terrorismo in Siria e il suo arrivo nella capitale Damasco la sera di sabato 7 dicembre 2024, hanno iniziato a sorgere dubbi sulla sorte e sulla posizione del presidente, in mezzo a un diluvio di confusione e storie lontane dalla verità, che costituivano un sostegno al processo di installazione del terrorismo internazionale mascherato da rivoluzione di liberazione siriana.

In un momento storico critico nella vita della nostra nazione, quando la verità dovrebbe avere un posto, c'è qualcosa che deve essere chiarito attraverso una breve dichiarazione. Queste circostanze e la successiva completa cessazione delle comunicazioni per motivi di sicurezza non hanno consentito di fare una dichiarazione, e i suoi brevi punti non sostituiscono la narrazione dei dettagli di tutto ciò che è accaduto, che affronterò in un secondo momento, quando si presenterà l'opportunità.

Statement by President Bashar al-Assad on the Circumstances Leading to his Departure from Syria

Moscow – 16 December 2024

As terrorism spread across Syria and ultimately reached Damascus on the evening of Saturday 7th December 2024, questions arose about the president's fate and whereabouts. This occurred amidst a flood of misinformation and narratives far removed from the truth, aimed at recasting international terrorism as a liberation revolution for Syria.

At such a critical juncture in the nation's history, where truth must take precedence, it is essential to address these distortions. Unfortunately, the prevailing circumstances at the time, including a total communication blackout for security reasons, delayed the release of this statement. This does not replace a detailed account of the events that unfolded, which will be provided when the opportunity allows.

First, my departure from Syria was neither planned nor did it occur during the final hours of the battles, as some have claimed. On the contrary, I remained in Damascus, carrying out my duties until the early hours of Sunday 8th December 2024. As terrorist forces infiltrated Damascus, I moved to Latakia in coordination with our Russian allies to oversee combat operations. Upon arrival at the Hmeimim airbase that morning, it became clear that our forces had completely withdrawn from all battle lines and that the last army positions had fallen. As the field situation in the area continued to deteriorate, the Russian military base itself came under intensified attack by drone strikes. With no viable means of leaving the base, Moscow requested that the base's command arrange an immediate evacuation to Russia on the evening of Sunday 8th December. This took place a day after the fall of Damascus, following the collapse of the final military positions and the resulting paralysis of all remaining state institutions.

At no point during these events did I consider stepping down or seeking refuge, nor was such a proposal made by any individual or party. The only course of action was to continue fighting against the terrorist onslaught.

I reaffirm that the person who, from the very first day of the war, refused to barter the salvation of his nation for personal gain, or to compromise his people in exchange for numerous offers and enticements is the same person who stood alongside the officers and soldiers of the army on the front lines, just meters from terrorists in the most dangerous and intense battlefields. He is the same person who, during the darkest years of the war, did not leave but remained with his family alongside his people, confronting terrorism under bombardment and the recurring threats of terrorist incursions into the capital over fourteen years of war. Furthermore, the person who has never abandoned the resistance in Palestine and Lebanon, nor betrayed his allies who stood by him, cannot possibly be the same person who would forsake his own people or betray the army and nation to which he belongs.

I have never sought positions for personal gain but have always considered myself as a custodian of a national project, supported by the faith of the Syrian people, who believed in its vision. I have carried an unwavering conviction in their will and ability to protect the state, defend its institutions, and uphold their choices to the very last moment.

When the state falls into the hands of terrorism and the ability to make a meaningful contribution is lost, any position becomes void of purpose, rendering its occupation meaningless. This does not, in any way, diminish my profound sense of belonging to Syria and her people – a bond that remains unshaken by any position or circumstance. It is a belonging filled with hope that Syria will once again be free and independent.

END

Innanzitutto, non ho lasciato il paese in modo pianificato come si vociferava, né l'ho lasciato durante le ultime ore delle battaglie, ma sono rimasto a Damasco per assolvere alle mie responsabilità fino alle prime ore del mattino di domenica 8 dicembre 2024. Con l'espansione del terrorismo all'interno di Damasco, mi sono trasferito in coordinamento con i miei amici russi a Latakia per dare seguito alle operazioni di combattimento da lì.

Arrivati alla base aerea di Hmeimim al mattino, è diventato chiaro che le nostre forze si erano ritirate da tutte le linee difensive e che le ultime posizioni dell'esercito erano cadute, con il deterioramento della situazione sul campo in quell'area in aumento e l'attacco alla base militare russa stessa intensificato dai droni. Alla luce dell'impossibilità di lasciare la base in qualsiasi direzione, Mosca ha chiesto alla dirigenza della base di lavorare per garantire l'evacuazione immediata in Russia la sera di domenica 8 dicembre, il giorno dopo la caduta di Damasco e dopo la caduta delle ultime posizioni militari e la successiva paralisi del resto delle istituzioni statali.

Durante quegli eventi, né io né nessun'altra persona o partito abbiamo sollevato la questione dell'asilo o delle dimissioni, e l'unica opzione presentata fu quella di continuare a combattere per difendersi dall'attacco terroristico.

In questo contesto, sottolineo che io, fin dal primo giorno di guerra, mi sono rifiutato di barattare la salvezza del mio paese con la salvezza personale, o di contrattare con il mio popolo con varie offerte e tentazioni, e questa è la stessa persona che stava con gli ufficiali e i soldati del suo esercito in prima linea, a decine di metri di distanza dai terroristi nei focolai più caldi e pericolosi del conflitto, ed è la stessa persona che non se n'è andata durante gli anni più difficili della guerra ed è rimasta con la sua famiglia e il suo popolo ad affrontare il terrorismo sotto i bombardamenti e il pericolo che i terroristi prendessero d'assalto la capitale più di una volta durante quattordici anni di guerra. E chiunque non abbia abbandonato la resistenza non siriana in Palestina e Libano, e non abbia tradito i suoi alleati che gli stavano accanto, non può essere la stessa persona che abbandona il suo popolo a cui appartiene, o tradisce loro e il suo esercito.

Non sono mai stato una persona che cerca posizioni a livello personale, ma piuttosto mi consideravo il proprietario di un progetto nazionale che traeva il suo sostegno da un popolo che ci credeva. Ho portato con me la certezza della volontà di quel popolo e la sua capacità di preservare il proprio stato e difendere le sue istituzioni e scelte fino all'ultimo momento. Con la caduta dello stato nelle mani del terrorismo e la perdita della capacità di fornire qualsiasi cosa, la posizione diventa vuota e priva di significato, e non c'è alcun senso nel rimanere responsabili in essa. Ciò non significa in alcun modo abbandonare l'autentica affiliazione nazionale alla Siria e al suo popolo, un'affiliazione fissa che non viene modificata dalla posizione o dalle circostanze, un'affiliazione piena di speranza che la Siria tornerà libera e indipendente."